

Cave, quale futuro per 4 milioni di mq?

A tanto ammonta la superficie dei bacini in cui si estrae, o si estraeva. Destinazioni al vaglio degli amministratori, tra parchi delle Cave, delle Colline e dello Sport

Stato dell'arte e prospettive future su cave, ed ex cave, presenti nel territorio cittadino. Se ne è occupata la commissione Lavori Pubblici e Ambiente della Loggia, presieduta da Pierraul Francesconi, nella seconda delle sei sedute dedicate alle emergenze ambientali della nostra città, in vista di un Consiglio comunale ad hoc da convocare entro la fine di luglio. L'inquinamento del Mela e il progetto del collettore della Valtrompia era stato l'oggetto del primo capitolo. Nei confini della città sono racchiusi, complessivamente o parzialmente, cinque bacini di estrazione. «Sono più o meno in misura variabile in fase di esaurimento», ha detto l'architetto Gianpiero Ribolla, responsabile del settore Urbanistica della Loggia tracciando, assieme a Benedetto Rebecchi - cui fa capo il settore Parco delle Colline - il quadro delle attività estrattive nel perimetro cittadino e delle ipotesi di ripristino ambientale nelle ex cave, anche in relazione alle scelte del Pgt licenziato dal Comune. Cave, in attività o sostanzialmente ferme, raccolte prevalentemente tra San Polo e Buffalora. I cinque bacini da cui si estrae, o si estraeva, ha ricordato Rebecchi, fanno tutti assieme all'incirca 4 milioni di metri quadrati: nell'Ata 19 - che in gergo tecnico sta per ambito ter-

ritoriale estrattivo, comunemente conosciuto come Gafurini - Nuova Beton, sui cui dovrebbe insistere una grossa fetta del Parco delle Cave «l'attività estrattiva è chiusa», ha detto Rebecchi; per il 20 - proprietà Faustini - Rezzola - Taglietti, è stato approvato nel 2011 il progetto d'ambito (che viene presentato dai cavaatori ed è subordinato all'autorizzazione agli scavi); il 23 è l'area per intendere il futuro Parco dello Sport; il 24 (proprietà Gaburri) interessata dal progetto del polo logistico Italgros; e infine il 25 a cavallo tra Brescia e Rezzola. «Nella porzione cittadina - ha precisato il responsabile del settore

GLI ABITANTI
«Si ponga rimedio al degrado lento e inesorabile del territorio, anche per il concentrarsi dell'attività estrattiva»

Parco delle Colline - ci sono sostanzialmente attività di escavazione funzionali alla collocazione, e dieci metri del piano di campagna, degli impianti». Cittadini di San Polo e Buffalora e i comitati ambientalisti, come il Codisa, ieri presente in commissione con Angela Paparazzo e il presidente Maurizio Frassi, chiedono da tempo che nei due quartieri si ponga rimedio «al degrado lento e inesorabile del territorio anche per il concentrarsi dell'attività estrattiva». Riquadrificazione in cui mettono in primo piano, tra gli altri, il progetto del Parco delle Cave. Ipotesi che prevede, ha ricordato Ribolla, «l'in-

sedimento di attività di tipo ricreativo». Per il Parco dello Sport, «probabilmente nei prossimi mesi si metterà mano a un progetto più preciso». In commissione, presente pure l'assessore ai Lavori Pubblici, Mario Labolani, si è discusso anche della richiesta per la realizzazione di una discarica per rifiuti non pericolosi a Rezzato, in località Cascina Castella. La società Castella srl ha presentato alla Provincia la domanda di Autorizzazione integrata ambientale: è in corso, al Pirellone, la procedura di Valutazione di impatto ambientale.

Paola Gregorio



Come dovrebbe presentarsi l'area dell'ex cava Castella dopo la trasformazione

sedimento di attività di tipo ricreativo». Per il Parco dello Sport, «probabilmente nei prossimi mesi si metterà mano a un progetto più preciso». In commissione, presente pure l'assessore ai Lavori Pubblici, Mario Labolani, si è discusso anche della richiesta per la realizzazione di una discarica per rifiuti non pericolosi a Rezzato, in località Cascina Castella. La società Castella srl ha presentato alla Provincia la domanda di Autorizzazione integrata ambientale: è in corso, al Pirellone, la procedura di Valutazione di impatto ambientale.

PROGETTO IN PROVINCIA E REGIONE

L'ex cava Castella attende il via libera per il recupero di rifiuti speciali

L'area conosciuta come Cava Castella si trova nel bacino estrattivo 25, a cavallo tra Brescia e Rezzato. Spiega Riccardo Davini, responsabile del settore Ambiente della Provincia (ieri in commissione con Pierangelo Barossi e Loredana Massi, rispettivamente referenti dello sportello Ippc e Ufficio Rifiuti del Broletto): «Il progetto consisterebbe su un ambito estrattivo territoriale interessato non solo da attività di cava ma anche di gestione rifiuti e da impianti che trattano materiali inerti». Il progetto presentato da Castella srl nell'agosto 2011 riguarda la realizzazione di un impianto per il recupero e lo smaltimento di rifiuti non pericolosi. La richiesta di Autorizzazione integrata ambientale è stata inoltrata al Broletto, mentre è in corso in Regione la valutazione di impatto ambientale. La discarica appunto si troverebbe nel Comune di Rezzato.

M5s contro l'aumento della tariffa dei rifiuti

Il Movimento 5 Stelle di Brescia manifesta il suo dissenso, attraverso un comunicato, in relazione all'aumento della tariffa dei rifiuti fino all'8%. Secondo il gruppo di Grillo, questo rincaro non favorirebbe la differenziazione dei rifiuti, che invece dovrebbe raggiungere per legge, entro il 2012, la soglia del 65%. Lo «scarto indifferenziato» è considerato importante dal gestore di raccolta che lo conferisce all'inceneritore e, osserva il Movimento 5 stelle, i cittadini pagherebbero, quindi, la raccolta di rifiuti, poi il conferimento all'inceneritore e il rinvio del calore prodotto dal procedimento. Interessi economici, commenta il Movimento, sono il motivo principale di questi controsensi nell'ambito dello smaltimento dei rifiuti. Infatti, invece di favorire la raccolta differenziata, si paga la «macchina dell'incenerimento», che genera la formazione di sostanze nocive per la salute.

Il gruppo di Beppe Grillo propone delle soluzioni per gestire il problema legato ai rifiuti e salvaguardare l'ambiente e i cittadini. Alcune di esse sono una politica attenta, un sistema di raccolta «porta a porta» e una riduzione immediata della quantità di sostanze da incenerire, fino al totale annullamento in pochi anni, sistemi per la selezione e recupero totale. Il Movimento vede come unica soluzione la strategia «Rifiuti zero» (riduzione, riuso, recupero e riciclo), attuabile solo con l'impegno di politici, industriali e cittadini.

Loggia 2013, addio alle Circoscrizioni

Intenso dibattito a Fest'AcI sul futuro del decentramento

Quanti bresciani sanno che le elezioni amministrative del 2013 segneranno la scomparsa delle cinque Circoscrizioni cittadine? Se l'è chiesto ieri, nella sala della Circostrizione ovest, il vice-presidente delle AcI bresciane, Luciano Pendoli, nel dibattito sul tema proposto nella «Fest'AcI» di S. Anna. A rispondere alle sollecitazioni sono intervenuti il presidente della Ovest, Mattia Margaroli (Pdl), e il consigliere comunale del Pd Valter Muchetti. La legge 42/2010, ha ricordato Pendoli, sancisce l'abolizione delle Circoscrizioni - ma non dei servizi ad esse legati, come l'Anagrafe decentrata - per le città con meno di 250mila abitanti, «impedendo ai Comuni di articolare un più efficace livello di partecipazione al governo locale». Le Circoscrizioni, istituite nel 1976, nascono dallo spirito partecipativo degli Anni '60 e '70, «ma l'hanno in gran parte disatteso: dovevano promuovere la partecipazione e il decentramento amministrativo, ma sono state frenate dai limiti della legge, che non prevedeva distinzioni tra città piccole e più grandi, né la presenza di organi intermedi. Hanno finito spesso col scimmiettare ciò che avveniva nelle sedi politiche maggiori». A Brescia, sono comunque state «piccole palestre di esercizio della democrazia. Ma oggi o si accetta la loro fine o si rilancia, ampliando gli istituti di partecipazione». La proposta delle AcI guarda al ruolo dei quartieri, auspicando in essi la nascita di «consulte istituzionalizzate, legittimate da un voto dei cittadini. È fondamentale una partecipazione

permanente, strutturata, legittimata e riconosciuta, il cui perno deve risiedere nei quartieri. E bisogna far leva sull'associazionismo organizzato, che ha uno sguardo complessivo sulla città». Margaroli è critico con la legge 42: «Fumo negli occhi, perché le città senza Circoscrizioni saranno poche e il risparmio minimo». Non

DECENTRAMENTO



Restano i servizi e gli uffici anagrafe ma i politici non avranno più peso e ruoli attivi

concorda però con la proposta acI: «Più istituzionalizziamo la partecipazione, più la deprimiamo. Il sistema migliore di pesi e contrappesi sarebbe realizzato da cinque consiglieri comunali delegati alle Circoscrizioni, con l'obbligo di far contare la voce degli abitanti, e da comitati di quartiere spontanei». I cittadini devono trovare «modalità autonome di partecipazione, non imposte e senza i cavilli tecnici e burocratici che hanno già bloccato le Circoscrizioni». «Cinque piccoli regnanti sulle Circoscrizioni» sarebbero invece, secondo Muchetti, i consiglieri voluti da Margaroli. La democrazia, afferma, «va portata ancora più vicina ai cittadini, con scelte come il bilancio partecipativo». Non bastano i comitati spontanei, «portatori di interessi di parte: serve la politica, capace di creare occasioni di confronto e soluzioni partecipate». Muchetti riassume la proposta del Pd: «Una lista in ogni quartiere, unica, di cittadini a cui stanno a cuore gli interessi comuni, e il cui impegno è pubblicamente riconosciuto. Si stabilisce quanti di loro vanno eletti, e a quel punto i partiti faranno un passo indietro».

Nicola Rocchi

L'ANGOLO GIALLO

ABBIGLIAMENTO E JEANSERIA
DELLE MIGLIORI MARCHE
PER UOMO, DONNA E BAMBINO

ASPETTANDO I SALDI...

**SCONTI
SCONTI
SCONTI**

dal 27-6

CASTELMELLA (BS) - VIA SANTUARIO, 1/A - TEL. 030/2587021

fino al 31-8